

10,00 Euro2004, Speciale SkySport2
12,00 Basket, Summer League SkySport1
14,00 Tennis, Wimbledon (diretta) SkySport2
14,00 Dribbling, Europei Rai2
17,00 Nuoto, campionati italiani RaiSportSat
18,00 Palio di Siena Rai1
23,00 Il processo di Biscardi La 7
23,15 Notti Europee Rai2
00,30 Studio Sport Italia1
02,40 Pallavolo, Cuba-Italia SkySport2

Giorni di Storia

Con la libertà e per la libertà

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Un gelato come logo subliminale

Luca Bottura

il portoghese

TORTA GELATO Un sentito grazie i lettori - tre - che hanno ritenuto di scrivere per codificare un sospetto paranoico ventilato in queste righe giorni fa (che il logo degli Europei sia davvero troppo simile a quello di una marca di gelati presente in tutta il continente) e rivelarne il nome: co-branding. Poniamo che siate una multinazionale presente in tutto il continente. Poniamo che sia complesso fare lo stesso spot perché in ogni nazione siete presenti con un nome diverso (per dire: Walls in Inghilterra, Langnese in Germania, Algida da noi). Poniamo che abbiate un marchio forte e uguale ovunque: un cuore ritagliato. Legarvi a una



SCOMMETTIAMO CHE A proposito di reclame non ufficiale, va segnalato il record di Maurizio Biscardi (figlio? Sì) che l'altra sera al Processo ha condotto il collegamento da Londra in una sala scommesse interamente tappezzata dalla pubblicità della medesima. In un angolo, occhieggiava una tuta ipersponsorizzata. Pare che Maurizio la indossasse stasera.

GRECIAN 2000 Ieri sera Marco Civoli ha tronca-

grande manifestazione sportiva e usare proprio quel logo, o quasi, sarebbe una genialata. Farlo senza dirlo, invece, sarebbe piuttosto sgradevole. Oh, magari il grafico portoghese è solo uno che mangia un sacco di Magnum...

to l'inno greco per mandare la telepromozione in cui Paolo Belli pubblicizza un condizionatore da appendere al muro. La colonia greca in Italia ha fatto presente che preferirebbe appendere al muro Civoli. E anche Belli.

ORIGINALE TELEVISIVO «Si perde tra le note del fado l'avventura dell'Olanda in Portogallo» (Patrizia Rubino, Dribbling Europei).

REITERARE STANCA L'associazione "Collina è l'arbitro più bravo del Mondo" comunica che ieri sera, con la frase pronunciata da Sandro Mazzola a Eurosera «Collina è l'arbitro più bravo del Mondo», la locuzione «Collina è l'arbitro più bravo del mondo» è stata ripetuta esattamente 250.000 volte. Da questo momento la frase «Collina è l'arbitro più bravo del mondo» verrà dunque ritirata dal mercato e deposta in un'apposita teca da non aprire mai più, pena gravi sanzioni.

(ha collaborato Michele Pompei) setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

Pensioni e controriforma

da lunedì 5 luglio il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

EUROPEI DI CALCIO

Vincenzo Ricci

OPORTO Prima di Euro 2004 la Grecia non aveva mai vinto una gara in una fase finale di Mondiale o Europei. Da ieri sera, invece,

la squadra di Otto Rehhagel è la sfidante dei padroni di casa portoghesi per il titolo continentale. Un epilogo incredibile per una Nazionale che, superato il girone preliminare, ha dovuto chiedere in prestito alla Spagna la sede del ritiro, e ha dovuto disdire un volo di ritorno già prenotato da mesi. La Grecia è in finale, e se davvero le favole hanno il lieto fine, il Portogallo trema già.

«Pavel, Pavel Nedved», cantano le migliaia di tifosi cechi dello stadio "do Dragao". È lui l'uomo più atteso di una squadra comunque piena di stelle; è lui l'uomo per cui la federazione ceca ha sfidato il buon senso nel tentativo di fargli "condonare" il cartellino giallo rimediato ai quarti di finale contro la Danimarca. Il Pallone d'Oro della gara e con la testa ripensa forse a quella finale di Champions League vista a Manchester dalla tribuna per colpa di un cartellino giallo rimediato a pochi minuti dalla fine nella semifinale con il Real Madrid. L'ammorazione, anche questa volta, gli costerebbe la partita più attesa.

Ma la gara di Nedved dura soltanto 39 minuti, fin quando cioè il capitano ceco esce dal campo fra le lacrime dopo un violento scontro con Katsouranis. Fino a quel momento Pavel non era sembrato lo stesso, irruento e

Dellas spegne la luce ai cechi È «Mania» Grecia



GRECIA 1
REPUBBLICA CECA 0

GRECIA: Nikopolidis; Seitaridis, Dellas, Kapsis, Fyssas; Zagorakis, Basinas (27' st Giannakopoulos), Karagounis, Katsouranis; Vryzas (1' pts Tsiartas), Charisteas

REPUBBLICA CECA: Cech; Grygera, Bolf, Ujfalusi, Jankulovski; Poborský, Galasek, Rosický, Nedved (40' pt Smicer); Baroš, Koller

ARBITRO: Collina (Ita)

RETI: 15' pts Dellas

NOTE: ammoniti Seitaridis, Galasek, Smicer, Charisteas, Karagounis, Baros

nervoso in una gara che la Repubblica Ceca aveva iniziato col turbo per poi rallentare man mano che la Grecia era riuscita ad uscire dalla propria metà campo e a tessere quella tela di passaggi e marcature a tutto campo che ha già inguaiato e mandato a casa i campioni in carica della Francia. Pensare che dopo soltanto 90 secondi la Repubblica Ceca poteva già essere in vantaggio se non c'avesse pensato la traversa a respingere la bordata da

fuori area di Rosický. Sui tiri di Jankulovski, al 6' ed al 33', era toccato invece al portiere greco Nikopolidis sporcarsi i guanti per salvare il risultato. Ma nella seconda delle due azioni pericolose Nedved resta in terra dolorante, per poi mollare 6 minuti più tardi. E se la Grecia prende coraggio e inizia a farsi vedere dalla parti di Cech, la Repubblica Ceca indietreggia quasi spaventata. Agli uomini di Karel Bruckner mancano velocità e manovra, ov-



Il gol di Dellas che vale la finale per i greci. A sinistra, la disperazione dei cechi

vero le armi che sin qua le hanno consentito, unica squadra fra quelle arrivate alle semifinali, di conquistare 4 vittorie in altrettante gare. Smarrita la velocità di fraseggio e le rapide sovrapposizioni sulle fasce, allora, a Poborsky e compagni non resta altra soluzione che cercare la palla lunga per la testa del gigante Koller. Dal canto suo la Grecia si difende con ordine e pazienza (non disdegnando qualche marcatura a uomo), più attenta a non lasciare spazi che a cercarne.

Dal tunnel degli spogliatoi, dopo il riposo, esce però un'altra partita e il ritmo sale finalmente a livelli accettabili. Non riesce invece a salire in aria Jan Koller che Dellas all'8' abbraccia vistosamente in area per le proteste ceche. Collina, però, lascia proseguire

Al 35' ci pensa Rosický a far sussultare gli spalti del "do Dragao" infilandosi, palla al piede e testa bassa, nella difesa greca e scambiando con Koller che tutto solo davanti a Nikopolidis tira malissimo a lato. Tre minuti dopo è ancora il centrocampista del Borussia Dortmund a rubar palla a centrocampo e lanciare la corsa di Milan Baros il cui tiro si spegne sul fondo. Fino alla fine non c'è quasi più nulla e al 90' Collina fischia la fine che poi è un altro inizio, quello dei tempi supplementari. E la Grecia un piccolo miracolo l'ha già fatto, riuscendo (prima volta nel torneo) a non far segnare la Repubblica Ceca nei 90 minuti di gioco. Non c'è più il golden gol ma al 4' del primo tempo supplementare Giannakopoulos potrebbe mettere

una ipoteca sulla finale se soltanto riuscisse a superare di testa Cech in disperata uscita. Una prodezza, quella del portiere, che tiene la Repubblica Ceca ancora in corsa. Ed è ancora Cech, otto minuti più tardi, a respingere il colpo di testa ravvicinato di Traianos Dellas. Stessi protagonisti al 15' sul corner battuto da Tsiartas solo che stavolta il centrale della Roma, da non più di un metro, la butta in fondo al sacco spingendo la Repubblica Ceca nel baratro.

Sarà la Grecia a sfidare il Portogallo per il titolo di campione d'Europa. La finale che non t'aspetti, tre settimane dopo l'esordio, sarà la stessa partita che inaugurerà il trofeo. Allora finì 2-1 per la Grecia, che adesso sogna davvero.

Nel paese lusitano euforia ovunque per la qualificazione alla finale di domenica, abbinata alla presidenza della Commissione europea per favorire il riscatto nazionale

Da Barroso a Figo, il Portogallo ora è il cuore dell'Europa

DALL'INVIATO

Aldo Quaglierini

LISBONA "Sublime", "Final", "Admiravel": i giornali portoghesi suonano le trombe della vittoria sparando in prima pagina enormi foto degli eroi del momento, e tra Figo e Cristiano Ronaldo, c'è Duro Barroso. Appesi sulle porte delle "quiosques", le piccole e tipiche edicole lisbonensi, consacra la vittoria del giorno prima, sanciscono il termine delle follie della notte, quando un popolo intero ha fatto festa fino alle ore piccole dimenticando dolori, problemi e sfortune personali, mischiando nel turbine della vittoria l'immagine di quello che qui viene considerato, chissà perché, un miracolo politico. Prima, però, viene

la passione, viene il "futbol". Al triplice fischio dell'arbitro, migliaia di persone si sono riversate per le strade, bloccando il traffico, suonando i clacson, invadendo ogni spazio pubblico del centro, le piazze più famose, le grandi vie di comunicazione. Nella metropolitana di Lisbona, aperta fino all'una di notte, frotte di ragazze e ragazzi, le facce dipinte di verde e di rosso, hanno sciamato a lungo, riempito stazioni e convogli al grido di "Portugal ale!" (come il laziale "Non mollare mai") in un gioioso e fantastico carnevale itinerante. Gruppi di olandesi vestiti d'arancione, i visi pal-

lidi e tristi, sono stati prima derisi, poi compatiti, infine applauditi in un abbraccio sportivo. Qualcuno ne ha anche approfittato per farsi fotografare con i tifosi avversari. Non ci sono state intemperanze, anzi il tutto è stato vissuto come un gioco e alla fine le due tifoserie hanno fraternizzato, scambiandosi scarpe e bandiere e gadget: così vedevi ragazze olandesi in divisa arancione con bandane verdoresse e giovani portoghesi con la maglietta di David e compagni. Magari, andasse sempre così. Il "coração" di Lisbona ha tremato nel finale di partita, ma la festa è stata bella e

lunguissima. L'approdo alla finale ha il sapore di un successo tanto sperato quanto proibito dalla "sorte" che all'inizio ha fatto segnare subito una sconfitta e adesso è costretta a piegarsi davanti alla grandezza dei "campiones" lusitani. Figo, Deco, Ricardo, Cristiano Ronaldo sono eroi che ormai sono superati il confine del territorio sportivo e sono approdati sulle copertine di riviste di attualità, di salute, di moda, come i personaggi del momento. Ora dividono la popolarità con Duro Barroso, la cui immagine ha superato i limiti angusti della politica per diventare il simbolo del

successo portoghese. Strano a dirsi, il suo partito (Psd, di centro) ha appena perso le elezioni europee (ha strarivinto il Partito socialista), ma la sua nomina a presidente della commissione europea (subentrerà a Romano Prodi, in scadenza di mandato) ha inorgogito tutto il Portogallo che si ritrova al centro dell'attenzione continentale. E vive questo una specie di momento magico, scaturito dal sogno della conquista di un Europeo (faticosamente costruito e ora a portata di mano) e sospinto dalla soddisfazione del sentirsi oggetto dell'apprezzamento collettivo. Se an-

che l'immagine conta, quella del Portogallo rappresenta adesso un Paese che tenta rabbiosamente di uscire dalla morsa della depressione economica e di porsi in primo piano di fronte all'interesse mondiale, e un senso di inferiorità misto ad orgoglio che fa pandant con il sentimento della "saudade", la tipica melanconia lusitana, che qui è nata e poi ha attraversato l'oceano Atlantico per approdare in Brasile. Per le vie antiche della capitale portoghese tirata a lucido, nei negozi dalle insegne nere e dorate (come era di moda da noi quarant'anni fa), nei café con le

"azulejos" (le mattonelle colorate che tappezzano le pareti e i palazzi), negli innumerevoli "cabeleireiros" (parrucchieri), dai vecchi "engraxates" (lustrascarpe) che a decine affollano il centro, non si parla che di Luis Figo e di Duro Barroso, della seleçao e della politica, dei due anelli di una storia che finalmente sembra essere ritornata grande e che si spara apra le porte al futuro. Per le strade senti parlare mille lingue diverse, ma in fondo sforzandosi un po' ci si capisce sempre mentre vedi i giovani far passi da gigante, bravi a comunicare, più veloci ad imparare: fanno amicizia, giocano, passano serate insieme. Forse il futuro è più vicino di quanto immaginavamo, forse la tanto attesa Europa è già nata.